

Canepa, licenziamenti da settembre

La crisi. Si continua a lavorare alla riduzione del numero dei dipendenti in esubero e al rilancio dell'azienda. Resta aperta la finestra per le uscite volontarie con il massimo degli incentivi: «Confronto leale tra le parti»

SAN FERMO DELLA BATTAGLIA

MARILENA LUALDI

Cinquanta giorni ai primi licenziamenti, ma sempre con la speranza di ridurli. Cala il sipario sull'accordo di gestione degli esuberanti (53, su 362 dipendenti), si apre una nuova fase. Quello che fa meno rumore, però, non è meno importante: se si sta mettendo mano alla riduzione dei costi, non è l'unica azione in corso. Canepa sta lavorando al rilancio, con analisi e scelte che adesso ancora non sono palesi, all'ombra di quella che è stata la tappa dolorosa dell'apertura di procedura di mobilità. Ma che stanno prendendo forma e che parlano di futuro. Un futuro per l'azienda e i suoi lavoratori.

Al lavoro

L'avvocato Matteo Michele Trioni, già nella nota diffusa martedì, ha messo in luce la collegialità del lavoro. E lo ribadisce. Da una parte i rappresentanti sindacali di Femca Cisl dei Laghi, Filctem Cgil e Uiltec del Lario, dall'altra e l'azienda, con Michele Canepa e Maurizio Ceriani, assistita dal legale appunto e da Confindustria Como, con Claudia Orlandino. Non però due parti contrapposte.

«Si è svolto un confronto finalizzato alla disamina della ristrutturazione aziendale e delle prospettive di risanamento della Canepa - spiega Trioni - Le relazioni sindacali sono sempre state caratterizzate da lealtà e trasparenza tra le parti, pur non risparmiando momenti di acceso e contrapposto dibattito, e dalla condivisa consapevolezza di voler limitare quanto più possibile l'impatto occupa-

zionale». Condivisione davvero ampia, su ogni tassello di questo delicato mosaico. Confindustria Como ad esempio si adopera per ricollocare una parte di dipendenti. Questo aspetto è rimarcato dai sindacati, come gesto importante.

Le scelte

Le figure interessate dagli esuberanti vengono comunicate via via e si può manifestare l'intento di uscire volontariamente, con il massimo dell'incentivo fino al 6 settembre.

Il 5 settembre ci sarà un'assemblea, come pure l'11. Quando si avrà un'idea di quanti in effetti abbiano intenzione di uscire, magari perché più vicini alla pensione, allora si prenderà in mano l'opzione su cui l'azienda si è detta aperta e su cui deve esserci l'adesione unanime nei reparti dove scatteranno gli esuberanti. Ciascun lavoratore dovrà prendere la sua decisione: chi sa di essere salvo, sceglierà se accettare il part time e salvare anche i suoi colleghi. Questo per un periodo provvisorio di sei mesi.

Ricordiamo infatti che non tutti i licenziamenti avverranno allo scadere della cassa il 14 settembre, ma saranno scaglionati in 180 giorni.

Insomma, sono 50 giorni ma considerando la pausa d'agosto, tre settimane. C'è chi quella pausa, la ridurrà al minimo.

Come Michele Canepa. Che ha già annunciato come rimarrà in gran parte della prima metà di agosto, per portare avanti quel rilancio che lui, lo staff e i sindacati credono possibile: motivato anche dalla ripresa di lavoro di questo periodo.



L'esterno della Canepa. L'azienda tessile di San Fermo cerca di ridurre gli esuberanti ARCHIVIO

Il sindacato e l'assemblea «Una scommessa umana»

Mantenere le professionalità a bordo. Se la nave riprende a viaggiare - e il suo capitano Michele Canepa se n'è detto convinto - a maggior ragione questa dev'essere l'ottica nella pur delicata procedura di mobilità che si è dovuta aprire.

L'approccio giusto, e centrale, secondo Filctem Cgil Como, Femca Cisl dei Laghi e Uiltec del Lario, che hanno svolto in queste settimane le trattative con l'azienda, nell'ambito dell'ac-

cordo sulla gestione degli esuberanti. Che ora ci sia una nuova, determinante fase per un altrettanto nuovo inizio, concordano tutti. Così la vede Serena Gargiulo di Uiltec, come Armando Costantino di Femca Cisl dei Laghi ha insistito sull'immagine del bicchiere mezzo pieno.

«L'assemblea, molto partecipata - ricorda oggi Dorian Battistin della Filctem - ci dice molto. Il dramma sociale c'è, per 53 esuberanti, sarebbe così anche con

numeri inferiori. Anche fosse un solo posto. Adesso vediamo come prima cosa, che cosa accadrà con le uscite volontarie. A settembre poi esamineremo la questione part time».

Segnale importante, ribadisce il sindacato, l'apertura dell'azienda. Il responso finale sarà dei lavoratori: perché dovranno essere tutti d'accordo e chi non sarà toccato dai licenziamenti, lavorando meno ore potrà salvare gli altri. Ma ciò significherà anche portare a casa un salario inferiore, ecco perché il fronte sindacale, pur sperando in questa ipotesi capace di risolvere la situazione in altre aziende, sottolinea che nessuno potrà per-

mettersi di giudicare la scelta dei singoli lavoratori. Non si può entrare nella loro vita, nei loro problemi, nelle loro necessità.

«Certo - commenta Battistin - si creerebbero relazioni diverse. Un umanesimo... Partendo da un periodo sperimentale di sei mesi. E aiuterebbe appunto a mantenere le competenze su quella nave. Nostro dovere è tentare questa operazione. Facciamo una straordinaria scommessa umana. Anche perché avendo conosciuto il piano industriale, riteniamo che le premesse di rilancio ci siano. Ecco, quella scommessa speriamo di vincerla, insieme con i lavoratori».